

# Alitalia, il governo preme su Cimoli

## Incontro a palazzo Chigi, si avvicina la sostituzione? Lunedì sciopero

di Giuseppe Caruso / Milano

**CAMBIO** Ultimi sgoccioli da amministratore delegato di Alitalia per Giancarlo Cimoli. Mentre i sindacati confermano lo sciopero per lunedì prossimo ed esponenti della maggioranza di governo ne chiedono la testa, ieri il numero uno di Alitalia si è incontrato a Palaz-

zo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta.

Sul tappeto, ovviamente, i conti in rosso di Alitalia ed una situazione che con il passare dei giorni diventa sempre più insostenibile. Si è anche parlato dello sciopero di lunedì prossimo.

I sindacati hanno pianificato quattro ore di stop. Preso atto che al momento non ci sono margini per una possibile convocazione da parte della compagnia relativamente alla sospensione delle procedure di cessione del ramo d'azienda, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl Trasporto aereo e Unione piloti sono tornati così a sollecitare i propri iscritti ad aderire alla protesta. In una nota comune, i sindacati Alitalia spiegano di «aver dato indicazione a tutti i dipendenti Alitalia delle tre categorie: personale di terra, piloti e assistenti di volo di aderire con convinzione allo sciopero, con l'obiettivo di garantire continuità alla Compagnia e di

opporsi a tutte le bugie, allo spero di denaro e alle violazioni degli accordi perpetrati dall'azienda».

Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ospite per una intervista negli studi di Radio Popolare a Milano, ha definito la situazione dell'Alitalia come «un punto di non ritorno. Siamo buttando via mesi. È una tristezza infinita: ci sono problemi ovunque e vedo che c'è una responsabilità dell'azienda. Certo, non tutte le responsabilità vanno imputate all'amministratore delegato: l'eventuale rimozione di Cimoli non è una condizione necessaria e sufficiente per il rilancio dell'azienda, ma forse necessaria».

Giancarlo Cimoli ed i vertici delle organizzazioni sindacali di Alitalia saranno ascoltati in un'audizione dalla Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni del-

Epifani denuncia: siamo a un punto di non ritorno, la rimozione del vertice forse è necessaria

la Camera dei Deputati il 28 settembre prossimo, in merito ai recenti sviluppi aziendali e all'annunciata presentazione del piano industriale richiesto dagli azionisti. Lo ha riferito, in una nota, il presidente della commissione, Michele Meta.

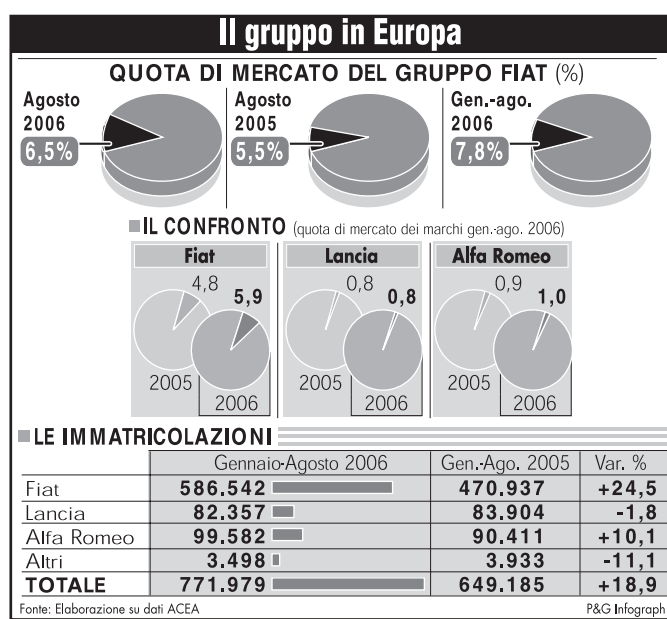
Intanto dal mondo politico continuano gli inviti a Cimoli a lasciare il suo posto. Pino Sgobbio, capogruppo dei Comunisti Italiani alla Camera, si dice convinto che «il rilancio di Alitalia necessita di un passaggio propedeutico: il cambio del vertice aziendale. In queste condizioni nostra compagnia di bandiera, giorno dopo giorno, accumula perdite e ci rimette in credibilità». Come successore di Cimoli guadagna terreno la candidatura di Maurizio Basile, ad di Aeroporti Roma.

Dalla Cina il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha voluto commentare le parole di Francesco Rutelli, che auspicava un accordo tra la compagnia italiana ed una asiatica: «il discorso di Alitalia non dipende da chi è il partner, se uno o un altro... il problema di Alitalia è avere un'azienda che riprenda a girare per il mondo e quindi avere un partner che le permetta di riprendere quel ruolo che ha quasi perduto».

Prodi: il problema non è la nazionalità del partner, ma una azienda che riprenda a girare per il mondo



Giancarlo Cimoli Foto di D.Schiavella/Ansa



## AUTO Fiat sale, mentre il mercato cede

**MERCATO EUROPEO** dell'auto in affanno nei due mesi più caldi dell'anno. Dopo la flessione di giugno (meno 4,1%), le immatricolazioni hanno registrato un calo anche a luglio (meno 4,5% a 1.220.753 unità) e agosto (meno 1,4% a 886.824 unità), rispetto agli stessi mesi del 2005. In Italia il calo è stato dell'11,1% a luglio e del 2,3% ad agosto. Fiat si conferma in controtendenza mettendo a segno rispettivamente un più 7% a luglio e un più 16,5% ad agosto.

# Eni, accordo in Turchia per l'oleodotto

## Intesa con Calik per l'acquisizione del 50 per cento della Tappco

di Milano

**OLEODOTTO** L'Eni compie un nuovo passo lungo il percorso di espansione all'estero. Il gruppo guidato da Paolo Scaroni ha infatti raggiunto un accordo con

la compagnia turca Calik, per l'acquisizione del 50% della Trans Anadolu Pipeline Company (Tappco), società controllata dalla stessa Calik.

Lo comunica una nota ufficiale in cui il gruppo petrolifero precisa che, grazie a questa intesa, «entrambe le compagnie si serviranno quindi della Trans Anadolu Pipeline Company per la realizzazione e la gestione delle attività operative dell'oleodotto Trans Anadolu Pipeline (Tap)».

L'accordo - firmato giovedì alla presenza del ministro dell'energia turco Hilmi Guler e dell'ambasciatore italiano in Turchia Carlo Marsili - prevede anche un'intesa «per la governance della compagnia, dei rapporti con gli azionisti e della gestione del progetto». Una partner-

Verrà realizzato un impianto per il trasporto del greggio dal Mar Nero al Mediterraneo

ship italo-turca a tutto campo, quindi.

«La licenza per il progetto Tap, concessa dal governo turco a Calik nel giugno di quest'anno - spiega la nota dell'Eni - sarà quindi trasferita direttamente alla Trans Anadolu Pipeline Company».

Tappco sarà responsabile della progettazione, della costruzione e delle attività operative della condotta, che trasporterà greggio dagli impianti vicino Samsun, sul Mar Nero, alle strutture di carico olio nei pressi del terminal di Ceyhan, sul Mediterraneo.

Il progetto comprende la costruzione di una pipeline di 550 chilometri, la realizzazione di un nuovo terminal di carico olio a Samsun e dei nuovi impianti di stoccaggio olio a Ceyhan. La capacità progettata dell'intero sistema di trasporto sarà di un milione e mezzo di barili di petrolio al giorno.

«Scopo del progetto - conclude la nota diffusa ieri dall'Eni - è fornire un nuovo mezzo di trasporto affidabile, eco-sostenibile e competitivo per il trasporto del petrolio prodotto in Russia, in Asia centrale e nella regione del Caspio». E L'Eni tiene a sottolineare che il trasporto del greggio tramite la pipeline che attraverserà la Turchia contribuirà, inoltre, ad aumentare il livello di sicurezza della navigazione e a ridurre le criticità ambientali connesse con il trasporto del greggio attraverso le petroliere negli stretti del Bosforo e dei Dardanelli.

gp.r.

# Mediobanca pronta a investire su media e infrastrutture

Piazzetta Cuccia ha 2,2 miliardi di euro disponibili. Esclusa la cessione della partecipazione in Fiat. Utile a 858 milioni

di Laura Matteucci / Milano

**IL PUNTO** Nonostante un primo trimestre «confortante», un inizio d'anno «promettente», Mediobanca resta «prudente». «Vogliamo vedere lo sviluppo dell'intero anno», che comunque «dovrebbe essere positivo», dice il direttore generale di piazzetta Cuccia, Alberto Nagel, nel corso della presentazione dei risultati 2005-2006. Non ci saranno aumenti di capitale, gli obiettivi del piano industriale non verranno rivisti. Gli obiettivi fissati dal piano industriale per il 2008 si avvicinano. I conti approvati ieri sono «soddisfacenti», tanto che il finanziere Vincent Bolloré, rappresentante in consiglio dei soci francesi, uscendo dalla riunione riferi-

sce di un entusiastico applauso da parte dei consiglieri. Mediobanca ha 2,2 miliardi di euro di capitale disponibile, e si dice interessata ad investire nelle autostrade, nelle telecomunicazioni e nei media. «Non è nel nostro stile fare proclami - riprende Nagel - ma se ci sono progetti chiari quanto a interlocutori e soprattutto quadro regolatorio, perché si tratta in diversi casi di settori regolamentati, noi siamo interessati, ma non mettiamo i manifesti».

Mentre viene esclusa una cessione della partecipazione in Fiat («ci ha dato molta soddisfazione - dice Nagel riferendosi al forte recupero del titolo - molto di più di quanto non abbia dato a loro la quota in Mediobanca»), entro il 30 settembre dovrebbe concludersi la cessione

al Lingotto della quota Ferrari (11,7%), con un incasso di 500-600 milioni di euro e una plusvalenza superiore ai 100 milioni. Quanto alla quota Telecom (Mediobanca detiene l'1,54%), «fa parte delle partecipazioni disponibili per la vendita - dice il direttore generale - Non abbiamo nessuna intenzione di cedere a breve. Vogliamo capire come si assesta l'industria».

Il piano prevede nei prossimi 24 mesi opportunità di consolidamento nel private banking a livello internazionale e nei servizi finanziari retail a livello domestico. Anche attraverso acquisizioni nell'Europa continentale, inclusa la Svizzera.

Come socio di riferimento di Generali, Mediobanca plaude all'operazione San Paolo-Intesa: non solo, secondo Nagel, non dannegge-

rà il gruppo triestino, ma anzi questo «ha ottime prospettive». I dati: Mediobanca chiude l'esercizio 2005-2006 con un utile netto di 858 milioni contro i 632 dell'anno precedente, raggiungendo «i livelli attesi per il terzo anno del Piano» (840 milioni). In netto miglioramento tutti i principali indicatori reddituali. Il dividendo proposto è di 0,58 euro per azione (+21%).

«Accelerata - si legge ancora - la progressione verso gli obiettivi 2008: la crescita dei ricavi (+31% a 1.512 milioni), del risultato della gestione ordinaria (+40% a 1.118 milioni) e dell'utile netto (+36% a 858 milioni) è largamente superiore agli aumenti medi previsti per il triennio». L'incremento dell'utile consolidato si concentra nell'attività bancaria (+61% da 365,3 a 588,9 milioni).



La sede di Mediobanca

AMERICA

## Si aggrava la crisi della Ford. Annunciati altri 15mila licenziamenti

Ford Motor ha comunicato che taglierà altri diecimila posti di lavoro nel Nord America e che le attività nordamericane non torneranno all'utile prima del 2009, anziché nel 2008 come previsto in un primo tempo. I costi operativi inoltre saranno ridotti di circa cinque miliardi di dollari.

La decisione resa nota dal colosso dell'auto statunitense conferma così le indiscrezioni circolate in precedenza, secondo cui appunto altri diecimila posti di lavoro sarebbero stati cancellati nelle unità produttive nordamericane. Oltre a questo, l'azienda ha comunicato che l'eliminazione di circa 30mila posizioni lavorative e la chiusura di 14 impianti verrà effettuata entro il 2008 e non più entro il 2012 come previsto in precedenza. Ford

ha anche ricordato che sono stati offerti 140mila dollari come importo massimo ad ogni lavoratore a paga oraria, allo scopo di favorire l'esodo.

Il gruppo automobilistico - che di recente ha nominato Alan Mulally alla carica di chief executive officer - è alle prese con una grave crisi, che ha provocato perdite per 1,44 miliardi di dollari nei primi sei mesi dell'anno in corso. Per quanto riguarda l'andamento dei conti nell'intero 2006, in base ad alcune proiezioni elaborate all'interno del gruppo si potrebbe arrivare ad un passivo di oltre otto miliardi di dollari.

Nonostante la difficile situazione, tuttavia, La casa automobilistica ha affermato che non intende mettere sul mercato la Jaguar.

**FESTA UNITÀ MILANO 2006**

Area Mazda Palace Lampugnano - M1

**domenica 17 settembre ore 21 - LIBRERIA**

**Presentazione del libro di Marco Calamai e Aldo Garzia 'Zapatero. Il socialismo dei cittadini'**

Feltrinelli Editore

**Partecipano, con gli autori, A. Pollio Salimbeni, R. Vitali, A. Martinelli**

**SOCIALISTI EUROPEI**

**SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE**

**SOCIALISMO 2000**

**SINISTRA LIBERTARIA**

**TI INVITANO A PARTECIPARE**